

## ■ AMBIENTE L'assessore Dattilo spiega una delle possibili e concrete cause Gli scarichi che inquinano il mare

«Necessario eliminare le adduzioni di acque di scolo nella fognatura nera»

«OCCORRE procedere alle verifiche di eventuali scarichi anomali di acque nere all'interno di condotte acque bianche o - addirittura - direttamente in corpi ricettori (corsi d'acqua, suolo, etc.). Sarebbe un primo (importante) passo contro lo sbandierato inquinamento del nostro mare». L'assessore con delega anche all'Ambiente, Francesco Dattilo, lancia un appello a proposito del mare inquinato, analizzando una possibile (e concreta) causa. Quindi spiega che Il Comune di Lamezia Terme «è dotato di una rete di smaltimento acque (fogne nere e acque bianche) cosiddetta "separata"; cioè le condotte che raccolgono e convogliano le acque cosiddette nere verso il depuratore sono separate da quelle di raccolta e smaltimento delle acque bianche (anche se in molte strade cittadine non sono ancora presenti le condotte di raccolta e smaltimento acque bianche)».

«Di fatto, però, nel nostro comune (così come in tanti altri), accade che la condotta fognaria (cd nera) in caso di pioggia (anche di non rilevante intensità) si riempia di acqua di origine meteorica e vada in pressione, provocando - così - lo scar-



L'assessore Francesco Dattilo

perchiamento dei chiusini dei pozzetti di ispezione fognaria. Emblematico è quel che accade in via del Progresso e su corso G. Nicotera in caso di pioggia (anche di media intensità).

Per l'assessore «detta circostanza, evidentemente dovuta ad un errato smaltimento di acque di origine meteorica nelle condotte fognarie nere, comporta problemi al nostro corpo d'acqua ricettore per antonomasia: il mare. Lo smaltimento anomalo delle acque di scolo di origine meteorica nella fognatura cd nera (eccezion fatta per i sistemi fognari che consentono lo smaltimento in fogna nera delle cd "acque di prima pioggia", sistemi che nella nostra Regio-

ne sono ancora una chimera), in pratica, comporta conseguenze simili - rimarca Dattilo - a quelle provocate dalle punte di carico idraulico in un sistema di fognature unitarie (senza distinzione - quindi - tra condotte di fognatura nere e bianche). Pertanto, allorché siano convogliate al sistema depurativo anche le acque di pioggia (e non solo - quindi - quelle di "prima pioggia", separate dalle altre soltanto nei sistemi di smaltimento virtuosi), durante i periodi di precipitazioni meteoriche, giungerebbero portate elevatissime (pari anche a 100-150 volte le massime portate di acque nere, in corrispondenza delle massime precipitazioni); poichè sarebbe impen-

sabile trattare dette portate, a monte del sistema depurativo è presente uno "scaricatore di piena", che viene dimensionato in modo da provvedere allo smaltimento delle acque di piena, non appena la portata superi un determinato valore multiplo della portata media».

«È chiaro, quindi, che lo smaltimento delle acque miste senza trattamento comporta un inquinamento nel recapito finale. Da qui la necessità di eliminare le adduzioni di acque di scolo di origine meteorica nella fognatura nera, così da ottenere un duplice effetto positivo: a) scongiurare sollevamenti anomali dei chiusini dei pozzetti di ispezione durante una pioggia quand'anche di intensità non molto elevata; b) eliminare una delle fonti di inquinamento del recapito finale (il mare). Occorre rimediare: utenti privati e pubblici - conclude l'assessore - debbono verificare il proprio sistema di smaltimento acque di origine meteorica, eliminando eventuale allaccio anomalo alla rete fognaria nera. In caso contrario, la pubblica amministrazione procederà ai relativi controlli e sanzioni».

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA